

LA PAROLA OGNI GIORNO

28/10/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutti buon mercoledì 28 ottobre, festa dei santi apostoli Simone e Giuda. Il Vangelo che guida la nostra preghiera, la nostra riflessione è Giovanni, siamo al capitolo 14, versetti 19-26. Li leggiamo.

GIOVANNI 14,19-26

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". Gli disse Giuda, non l'Iscaiota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?". Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Dunque, verso la fine del brano che abbiamo letto, troviamo scritto che il Paraclito, cioè lo Spirito santo, *insegnerà ogni cosa*. Che cosa significa?

Anzitutto io credo che lo Spirito santo ha qualcosa da dirci, e noi di conseguenza qualcosa da imparare.

Di per se *insegnante* è un termine bellissimo, perché significa colui o colei che letteralmente in-segna, cioè segna dentro, scrive dentro ognuno di noi. E nel caso dello Spirito santo ciò che in-segna è qualcosa che non può che essere a proposito di tutta la vita, della vita intera, *vi insegnerà ogni cosa*.

Certo, la nostra esperienza di donne e di uomini, senza per forza tirare in mezzo lo Spirito santo ovunque, ci educa alla vita e certamente anche all'amore, ad ogni cosa insomma.

Ma il punto ora è che noi abbiamo lo Spirito, che finalmente desidera dirci una parola nuova, che vuole scrivere dentro di noi qualcosa che ancora non possediamo, che ancora non abbiamo capito, e contro il rischio di vivere aspettando che qualcuno o qualcosa confermi le intuizioni che già noi abbiamo, ecco, lo Spirito santo Paraclito, ci chiede di riconoscerci un po' ignoranti, e di permettere a lui di lasciare un segno nuovo in ognuno di noi, in una parola di essere il nostro insegnante.

E poi ancora troviamo scritto che sempre lo *Spirito santo Paraclito vi ricorderà tutto ciò che ho detto*.

Perché bisogna che ricordiamo tutto quello che Gesù ha detto?

E forse è proprio perché la nostra vita trova il suo fondamento, la sua stabilità, la sua sostanza in quelle parole profonde che a ognuno di noi Gesù ha detto e ancora dice.

La nostra infanzia, la nostra adolescenza, l'età adulta, il tempo che stiamo vivendo, ma anche la famiglia, la scuola, il lavoro, la fede, gli amici, le passioni... quante volte il Signore ha parlato alla nostra vita, quanto bene ha sparso, e con quanta tenerezza e con quanta discrezione, non ha mai smesso di accompagnarci. Ci dice il Vangelo: lo Spirito santo sa ricordare, cioè sa ridare al nostro cuore tutte le parole che Gesù ha seminato e che sta ancora seminando nella nostra vita attraverso quello che ci accade.

Tutto quello che è già dentro di noi e che lo Spirito, diceva Agostino nelle Confessioni, lo Spirito all'interno di me più del mio intimo e più in alto della mia parte più alta, ora vuole tirare fuori, per aiutarci a rileggerlo senza angoscia, ad approfondirlo senza paura, a riprenderlo in mano con coraggio, con gratitudine, con consapevolezza, quale passaggio di Dio nella nostra storia.

E a questo punto mi verrebbe da dire così: se non permetto allo Spirito di insegnarmi, di educare il mio cuore, che cosa rimane? Forse solo un grande lamento.

Ma, dice un grande autore spirituale, che è Franco Nembrini, l'atteggiamento dell'uomo consapevole è la gratitudine per quello che c'è, potevamo non esserci. L'esserci, l'essere al mondo, l'esserci di ogni cosa, pure le più semplici e banali, dovrebbe farci scoppiare il cuore di gratitudine. Non c'è da chiedere miracoli, aggiunge Franco Nembrini, non c'è da aspettarsi un miracolo, c'è da riconoscere che è un miracolo quello che c'è.

Buona giornata.